

Carlo Scilironi

MOMENTI DELL'IRRAZIONALISMO CONTEMPORANEO

È sempre muovendo da Nietzsche e da Heidegger, o più esattamente da una determinata rilettura di questi autori, che anche le espressioni più recenti della filosofia contemporanea hanno compiuto un lungo cammino nel processo di radicalizzazione della «critica della ragione». Se il «tribunale» istituito da Kant aveva circoscritto la possibilità conoscitiva al solo ambito fenomenico, tuttavia le strutture in cui tale possibilità si realizzava erano intese ancora come identiche per tutti gli uomini in ogni tempo e in ogni luogo. L'oltre kant di Nietzsche e Heidegger è consistito essenzialmente nella distruzione di questa residua identità kantiana, ovvero in un processo di radicale storicizzazione del trascendentale; e taluni autori più receti, che a Nietzsche e a Heidegger si sono ispirati, sono andati ancora «oltre», storicizzando addirittura l'inconscio. l'approdo appare una radicalissima de-essenzializzazione, un nominalismo totale che sottrae all'intenzionalità del logos il primato di cui ha sempre goduto e vi sostituisce varie altre forme di intenzionalità.

Bibliografia generale:

A) sulla crisi della ragione:

M. HORKHEIMER, *Eclisse della ragione*, tr. it., Torino 1975⁴;

G. LUKÁCS, *La distruzione della ragione*, tr. it., Torino 1959; G. SEMERARI, *Civiltà dei mezzi, civiltà dei fini*, Verona 1979;

AA.VV., *Che cosa fanno oggi i filosofi?*, Milano 1982;

G. VATTIMO, *Irrazionalismo, storicismo, egemonia*, in AA.VV., *La cultura filosofica italiana dal 1945 al 1980*, Napoli 1982, pp. 243-261;

M. FERRARIS, *Differenze, La filosofia francese dopo lo strutturalismo*, Milano 1981;

ID., *Tracce, Nichilismo, Moderno, Postmoderno*, Milano 1983;

C. SCILIRONI, *Cultura radicale e crisi della ragione*, in AA.VV., *Fede cristiana fra radicalità ed effimero*, Padova 1985, pp. 55-121;

B) sul nichilismo:

A. CARACCILO, *pensiero contemporaneo e nichilismo*, Napoli 1976;

AA.VV., *Problemi del nichilismo*, a cura di C. Magris e W. Kaempfer, Brescia 1981;

AA.VV., *Nichilismo e nichilismi*, «Riscontri», III (1981), n. 2-3;

AA.VV., *Il tempo del nichilismo*, a cura di T. La Rocca e F. Mellone, Bologna 1983;

G. PENZO, *Il nichilismo da Nietzsche a Sartre*, Roma 1984²;

C) sulla nuova destra:

F. JESI, *Cultura di destra*, Milano 1979;

I. MANCINI, *Il pensiero negativo e la nuova destra*, Milano 1983;

AA.VV., *Il pensiero reazionario. La politica e la cultura dei fascismi*, Ravenna 1983;

I. VACCARINI, *La cultura della nuova destra*, «Aggiornamenti sociali», 1984, fasc. n. 4;

D) sulla chiesa e la teologia:

G. BAGET BOZZO, *La Chiesa e la cultura radicale*, Brescia 1978;

G. MORRA, *La cultura cattolica e il nichilismo contemporaneo*, Milano 1979;

I. MANCINI, *Come continuare a credere*, Milano 1980;

AA.VV., *Nietzsche e il cristianesimo*, «Concilium», 17 (1981), fasc. n. 5;

G. PENZO, *Pensare heideggeriano e problematica teologica. Sviluppi della teologia radicale in Germania*, Brescia 1973²;

L. SARTORI, *Cultura radicale e teologia*, in AA.VV., *Fede cristiana fra radicalità ed effimero*, cit., pp. 123-161.

Nell'ambito variegato della stagione più recente degli autori che hanno condotto fino agli estremi lidi la critica di ogni apriori, si possono distinguere anzitutto due grandi aree di appartenenza: *a*) il post-strutturalismo francese e *b*) il dibattito sulla crisi della ragione e il pensiero debole in Italia; cui occorre poi intersecare tanto gli orientamenti della nuova destra, coi suoi discutibili connubi con l'etologia, quanto l'opera di taluni «irregolari».

A. Il post-strutturalismo francese, al cui influsso molto deve anche il conseguente dibattito italiano, muove dalla discussione delle tesi di Jacques Lacan. Questi, slegando la verità dalla coscienza e saldandola all'inconscio, determina una frattura insanabile tra la verità e la realtà: non nella parola della coscienza, e dunque del reale, sta il vero, ma nella parola dell'«altro» dalla coscienza, dell'inconscio appunto. Ne viene un processo «archeologico», in cui l'inconscio linguisticamente strutturato, si snoda in una catena di significanti assolutamente prioritari sia rispetto ai significati che ai soggetti. Così il vero, mentre si sottrae al significato-realtà, si consegna in una pura «struttura di finzione».

Con Lacan circa codesta «struttura di finzione», ma contro di lui quanto all'ancor persistente pretesa del testo lacaniano a un movimento della aletheia, Jacques Derrida propone una «différance» che si pluralizzi effettivamente. Tuttavia anch'egli non sa ancora sottrarsi alle dimensioni della «struttura» e del «sistema», sì che il limite accusato in Lacan pare, nonostante tutto, ancora subito.

Radicalismo è invece senza dubbio lo sviluppo che del lacaismo operano Deleuze e Guattari. Sin da *Differenza e ripetizione* Deleuze parla di «mondo dei simulacri», in cui «tutte le identità non sono che simulate», ovvero di un rovesciamento del platonismo, di un «abbandono della rappresentazione», onde «incontrare la realtà vissuta in un campo infra-rappresentativo». All'esortazione platonica delle copie cattive Deleuze contrappone il diritto dei simulacri, che se ancora sono copie, lo sono però in senso affatto differente da quello proprio della rappresentazione, ché essi negano tanto il modello quanto la copia, ponendosi come la maschera dietro la quale sta sempre un'altra maschera, come una maschera permanente. Si può parlare in senso proprio di *differenza senza identità*, come diventa evidentissimo nelle opere scritte a due mani. Ne *L'anti-Edipo*, infatti, Deleuze e Guattari reagiscono contro l'estrema identità dell'inconscio mantenuta ancora dalla psicoanalisi. Alla tradizione di Freud viene riconosciuta la grande scoperta dell'inconscio che produce, ma viene nondimeno imputata la sua ralienazione nell'invariabile triangolarità edipica. Se l'inconscio produce non lo si può intendere come una struttura unificata attorno a un unico centro: esso è un'energia originariamente molteplice e acentrica. È così che alla psico-analisi Deleuze e Guattari contrappongono la schizoanalisi, il cui sviluppo è efficacemente anticipato in *Rizoma* e compintamente svolto in *Mille plateaux* (in cui *Rizoma* è ripubblicato come introduzione). I principi fondamentali operanti sono quelli di molteplicità e di insignificanza, ovvero di sottrazione dell'unità (*ens et unum non convertuntur*) e della verità (*ens et verum non convertuntur*). L'azzeramento del logos in questa inidentità radicale si rivela in modo palese nell'esito: sperimentare. Fuori di questo «fare esperienza» non v'è infatti principio o norma o legge che possa con legittimità orientare la vita di chicchessia.

Che cosa tutto questo significhi per la concezione del potere è stato indicato a chiare lettere da Foucault, il quale, muovendo dalla prospettiva che la storia effet-

tiva è quella che «non si fonda su alcuna costante», ripensando così la differenza e il decentramento, approda alla comprensione del potere come produzione. Il potere, cioè, si regge non tanto perché istituisce dei divieti, quanto perché «produce delle cose, induce del piacere, forma del sapere, produce discorsi»; in una parola è una «rete produttiva», è differenza, è pluralità.

Anche Lyotard non si discosta da questa linea quando caratterizza l'era attuale come la fine della metafisica, dei grandi miti, delle metenarrazioni. Ma col venir meno della tradizionale legittimazione del sapere e del potere si riimpone la ricerca di una nuova forma di legittimazione che non si basi su assoluti o polarità stabili, ma sui giochi linguistici corrispondenti all'incessante variare delle interazioni sociali.

In Baudrillard la dissoluzione di ogni apriori e l'azzeramento del logos trova una delle espressioni più esplicite e radicali: non solo egli constata l'«agonia dei referenti forti», ma addirittura l'«agonia del reale e del razionale»: il presente è solo un'«era di simulazione». Ma sostituendo alla realtà e alla verità la nozione di simulazione, andando cioè al di là delle distinzioni stesse di vero e falso, di reale e immaginario, Baudrillard finisce col togliere ogni residuo di legittimità all'interpretazione, che è l'esercizio proprio della ragione per discernere le apparenze dal senso vero, e vi sostituisce la seduzione, che è annullamento del logos e legittimazione fascinosa delle apparenze.

Bibliografia:

- J. LACAN, *Scritti*, tr. it. di G. Contri, Torino 1979²;
 J. DERRIDA, *Posizioni*, tr. it., Verona 1975;
 ID., *Il fattore della verità*, tr. it., Milano 1978; *La scrittura e la differenza*, Torino 1982;
 ID., *Sopra-vivere*, tr. it., Milano 1982;
 ID., *Della grammatologia*, tr. it., Milano 1969;
 ID., *La voce e il fenomeno*, Milano 1984²;
 ID., *La disseminazione*, tr. it., Milano 1989;
 G. DELEUZE, *Differenza e ripetizione*, tr. it., Bologna 1971;
 ID., *Nietzsche*, tr. it., Verona 1973;
 ID., *La filosofia critica di Kant*, Bologna 1979;
 ID., *Logica del senso*, tr. it., Milano 1984;
 ID., *Marcel Proust e i segni*, tr. it., Torino 1986;
 ID., *Foucault*, tr. it., Milano 1987;
 F. GUATTARI, *Una tomba per Edipo*, tr. it., Verona 1974;
 ID., *Il capitale mondiale integrato*, tr. it., Bologna 1982;
 ID., *La rivoluzione molecolare*, tr. it., Torino 1977³;
 G. DELEUZE-F. GUATTARI, *L'anti-Edipo*, tr. it., Torino 1977³;

- ID., *Rizoma*, tr. it., Parma-Lucca 1978²;
 ID., *Mille piani*, tr. it., Roma 1987;
 M. Foucault, *L'archeologia del sapere*, tr. it., Milano 1971;
 ID., *L'ordine del discorso*, tr. it., Torino 1972;
 ID., *Microfisica del potere*, tr. it., Torino 1978³;
 ID., *Storia della follia*, tr. it., Milano 1980;
 ID., *Storia della sessualità*, 3 voll., Milano 1985 ss.;
 ID., *La volontà di sapere*, tr. it., Milano 1988;
 J.-F. LYOTARD, *La condizione postmoderna*, tr. it., Milano 1983⁵;
 ID., *Il dissidio*, tr. it., Milano 1985;
 ID., *Il postmoderno spiegato ai bambini*, tr. it., Milano 1987;
 ID., *Heidegger e «gli ebrei»*, Milano 1989;
 J. BAUDRILLARD, *Lo scambio simbolico e la morte*, tr. it., Milano 1984;
 ID., *Simulacri e impostura*, tr. it., Bologna 1980;
 ID., *All'ombra delle maggioranze silenziose*, tr. it., Bologna 1985;
 ID., *Della seduzione*, tr. it., Bologna 1986²;
 ID., *L'America*, tr. it., Milano 1987.

B. Il dibattito italiano sulla crisi della ragione, sfociato in larga misura nelle posizioni del cosiddetto «pensiero debole», è per molti aspetti legato agli autori francesi sopra menzionati. La stessa ripresa di Nietzsche e Heidegger pare riflettere in forma accentuata la mediazione francese. Questo tuttavia non significa né mancanza di originalità, né tanto meno irrilevanza del movimento italiano, le cui conclusioni approdano a esiti altrettanto radicali rispetto a quelli d'oltralpe e in taluni casi offrono elementi anche di maggior interesse ed efficacia. Figure di spicco appaiono eminentemente Gianni Vattimo e Mario Perniola, ma attorno ad essi, e soprattutto attorno a Vattimo, si raccoglie una folta schiera di altri pensatori.

Vattimo teorizza l'ontologia debole e del declino, ché l'essere si sottrae a qualsiasi «prensione piena»; di esso è possibile solo «rammemorazione, traccia, ricordo», non già sistema e possesso. La via che egli propone è quella dell'*Andenken*, del pensiero rammemorante, dell'umile ricerca delle tracce, via che rivela l'essere non come l'immutabile e il permanente, ma come ciò che *ac-cade*, ciò che è sempre soggetto alla morte. La *pietas* assume il volto inedito dell'apriori in cui è consegnata all'uomo l'esperienza; il che attesta un rinnovato ritrarsi dall'orizzonte dell'essere per quello dell'apparire, attraverso la consegna del vero non alla logica ma alla retorica.

Perniola, richiamandosi in maniera esplicita oltre che a Heidegger a Klossowski e a Baudrillard, traccia in maniera efficacissima le linee di una «società dei simulacri», di una società cioè nella quale l'essere risulta totalmente consu-

mato nell'apparire. Ma una società di simulacri, se il simulacro è «immagine senza identità», se «la sua pregevolezza è priva di valore; il suo inganno è palese; la sua conflittualità priva di dolore», una società simile si risolve in un puro *transito*, in un cammino privo di alcuna direzione e di alcun senso. Nella sottrazione di passato e futuro, di memoria e attesa, di patria e utopia, nella risoluzione dell'oggi in semplice transito di simulacri, il *consummatum est* del logos occidentale pare definitivamente celebrato.

Con profonda consapevolezza queste tematiche sono riprese e svolte anche da Pier Aldo Rovatti, non casualmente curatore con Vattimo del noto volume su *Il pensiero debole*. Rovatti ha ben chiaro che la crisi attuale investe tanto l'inadeguatezza del modello univoco di conoscenza della realtà, quanto l'idea stessa di realtà cui quel modello dovrebbe aderire. ma l'*oltre* comporta e la sottrazione dell'essere quale fondo omogeneo del reale, e il congedo dall'identità trascendentale del soggetto. Va da sé la difficoltà dell'uno e dell'altro aspetto; e tuttavia un cammino possibile è intravisto da Rovatti nel molteplice narrativo: non il molteplice *simpliciter*, ma il molteplice delle narrazioni. La sottolineatura della forma narrativa introduce alle possibilità recondite del racconto, non già quale rinnovata forma, una tra tante, di conoscere, ma quale «esperienza globale».

A un esito non dissimile giunge anche, pur provenendo da altra via, Franco Rella. La sua attenzione non è primariamente volta alla sottrazione del reale, ma allo studio delle forme del pensiero filosofico e poetico, onde rintracciare una figura capace di sopportare «un sapere del molteplice e del possibile». I tracciati di Leopardi e di Nietzsche vengono incrociati con le esperienze di Musil e di Kafka, in una vera e propria metamorfosi che apre a un nuovo racconto e a un nuovo mito esprimenti l'irriducibilità della differenza. Ma è ancor sempre, questa, la differenza pensata come sottrazione di identità, e dunque come la somma alternativa al logos occidentale.

Bibliografia:

- G. VATTIMO, *Essere, storia e linguaggio in Heidegger*, Torino 1963;
 ID., *Schleiermacher filosofo dell'interpretazione*, Milano 1968;
 ID., *Poesia e ontologia*, Milano 1967;
 ID., *Il soggetto e la maschera*, Milano 1974;
 ID., *Le avventure della differenza*, Milano, 1980;
 ID., *Al di là del soggetto*, Milano 1981;
 ID., *La fine della modernità*, Milano 1985;
 ID., *La società trasparente*, Milano 1979;
 M. PERNIOLA, *George Bataille e il negativo*, Milano 1972;
 ID., *La società dei simulacri*, Bologna 1980;
 ID., *Dopo Heidegger*, Milano 1982;

- ID., *Presa diretta. Estetica e politica*, Venezia 1986;
 ID., *Transiti*, Bologna 1985;
 P. A. ROVATTI, *Critica e scientificità in Marx*, Milano 1973;
 ID., *Intorno a Lévinas*, Milano 1987;
 ID., *La posta in gioco*, Milano 1987;
 ID., *Il declino della luce*, Genova 1988;
 F. RELLA, *Il silenzio e le parole*, Milano 1984⁴;
 ID., *Il mito dell'altro*, Milano 1978;
 ID., *Critica e storia*, Venezia 1980;
 ID., *Miti e figure del moderno*, Parma 1983²;
 ID., *Metamorfosi*, Milano 1984;
 AA.VV., *Il pensiero debole*, a cura di G. Vattimo e P. A. Rovatti, Milano 1983.

C. Un cenno alla nuova destra va svolto non perché essa si colleghi direttamente agli autori sin qui menzionati, ma perché di fatto essa trova oggi un rinnovata e preoccupante diffusione, segno tra i più palesi dell'irrazionalismo contemporaneo.

Il riferimento è ai «nouveaux philosophes», ai neocrofori del marxismo, che incrociano le altre istanze del pensiero contemporaneo in tanto in quanto ne condividono l'assioma della deessenzializzazione del reale, ma da quelle istanze nondimeno radicalmente si distinguono per le conclusioni, pervenendo a forme di bieco élitario aristocratico. Lo svolgimento sopporta eminentemente il recupero del dualismo gnostico, sì che la storia risulta totalmente svalutata nella riduzione a un puro luogo di barbarie. Che cosa resta? Solamente una forma di ribellione da realizzarsi fuori della natura e fuori della storia: angelismo *contra* storicità. Né alla storia riconduce neppure il simbolo sacro della legge, perché essa, immota nella sua «esteriorità radicale», non sopporta né gli eventi, né le meditazioni, né l'impegno politico. Ma in questo modo la nuova destra con la sua archeologia assoluta del passato, azzerata totalmente la stessa memoria etica dell'Occidente; né a questo esito si sottrae neppure mercé i vari tentativi compiuti per impossessarsi delle ricerche etologiche, a proposito delle quali s'apre l'inquietante interrogativo circa la riduzione dell'etico all'etologico.

Bibliografia:

- G. LARDREAU-C. JAMBET, *L'angelo. Ontologia della rivoluzione*, tr. it., Venezia 1978;
 B.-H. LEVY, *La barbarie dal volto umano*, tr. it., Venezia 1978³;
 ID., *Il testamento di Dio*, tr. it., Milano 1979;
 G. MURA-A. PIERETTI-U. GALEAZZI, *I «nuovi filosofi»*, Roma 1978.

D. Larga è anche la risonanza di taluni altri autori, difficilmente inscrivibili all'interno di un filone determinato di pensiero, seppure sempre in vario modo procedenti dalla lezione nietzscheana. Il riferimento è agli «irregolari» Bataille e Klossowski.

La ripetizione nietzscheana di Bataille è l'esperienza del non-senso, della vita senza fine e senza causa, della frivolezza, della libertà dei sensi. La coniugazione di *eros* e *religio* cela per Bataille il mistero della *transcendenza* ed indica insieme il cammino verso l'uomo totale, che è «totale liberazione del possibile umano»; il tutto totale in uno sprofondare dove la vita si sottrae a determinazione di sorta.

Ma è più anora con Klossowski che l'erotica s'iscrive nella prospettiva del simulacro. Klossowski, infatti, studiando il processo romano di secolarizzazione della prostituzione sacra, come essa emigri dai templi nei teatri, dai luoghi di culto nei circhi, ne rivela il carattere intrinseco di finzioni e di immagine. Ma se il corpo è esso stesso simulacro e sfuggente ad ogni sorta di identità, sfuggente dunque ad ogni senso, la stessa ricerca del piacere finisce in un godimento «insensato», puramente ripetitivo, mero gioco di simulacri. In questo farsi transito fra cose indifferenti dell'erotico del simulacro sta un'altra, ennesima espressione dell'azzeramento del logos proprio dell'irrazionalismo contemporaneo.

Bibliografia:

- G. BATAILLE, *Su Nietzsche*, tr. it., Bologna 1980;
ID., *L'erotismo*, tr. it., Milano 1976;
ID., *La parte maledetta*, tr. it., Verona 1972;
ID., *Teoria della religione*, tr. it., Bologna 1978;
ID., *L'esperienza interiore*, tr. it., Bari 1978;
ID., *Le lacrime di Eros*, tr. it., Roma 1979;
P. KLOSSOWSKI, *La vocazione interrotta*, tr. it., Torino 1980;
ID., *Roberta stasera*, tr. it., Milano 1981;
ID., *Nietzsche e il circolo vizioso*, tr. it., Milano 1981;
ID., *Le dame romane*, tr. it., Milano 1987³.